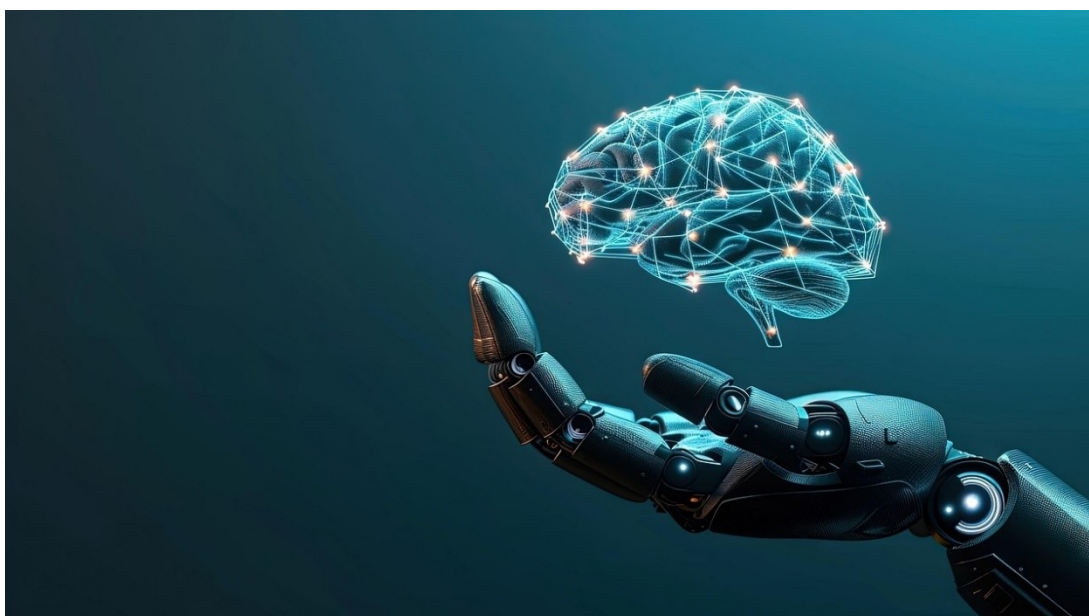


Intelligenza Artificiale e Proprietà Intellettuale:

una nuova frontiera normativa

Artificial Intelligence and Intellectual Property:

A New Regulatory Frontier



Il rapporto tra intelligenza artificiale e proprietà intellettuale è in piena evoluzione ed emerge con chiarezza la necessità di un approccio equilibrato, che tuteli la creatività umana, garantisca certezze giuridiche agli operatori economici e promuova l'innovazione in un quadro di regole chiare e condivise.

Nel quadro europeo delineato dal Regolamento UE 2024/1689 (AI Act), si è inserita la Legge 23 settembre 2025, n. 132, entrata in vigore il 10 ottobre 2025.

The relationship between artificial intelligence and intellectual property is rapidly evolving, and there is a clear need for a balanced approach that protects human creativity, provides legal certainty to economic operators, and fosters innovation within a framework of clear and shared rules.

Within the European framework outlined by EU Regulation 2024/1689 (AI Act), Law No. 132 of September 23, 2025, came into effect on October 10, 2025.

Si tratta della prima legge italiana in materia di intelligenza artificiale, che stabilisce alcuni principi in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale. L'obiettivo è bilanciare innovazione e tutela dei diritti, garantendo che l'IA rimanga uno strumento di supporto e che la responsabilità finale sia sempre umana.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una proliferazione di strumenti di intelligenza artificiale sempre più sofisticati, spesso adottati dai professionisti senza una chiara consapevolezza delle implicazioni legali, etiche e deontologiche. Questa legge-delega non solo colma un vuoto normativo, ma stabilisce principi chiari che aiuteranno a navigare la trasformazione digitale con maggiore sicurezza.

La legge in questione stabilisce un quadro normativo per l'IA che ha implicazioni rilevanti per il settore della proprietà intellettuale.

In particolare, l'art. 13 dispone l'utilizzo di sistemi di IA nelle professioni intellettuali finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale e prevede che, nel rapporto fiduciario tra professionista e cliente, le informazioni relative ai sistemi di IA utilizzati dal professionista devono essere comunicate al soggetto destinatario della prestazione intellettuale con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo.

Gli articoli 25 e 26 apportano modifiche alla legge sul diritto d'autore (legge n. 633/1941), specificando che:

This is Italy's first law on artificial intelligence, establishing some principles regarding research, experimentation, development, adoption, and application of AI systems and models. The goal is to balance innovation and the protection of rights, ensuring that AI remains a supportive tool while the final responsibility always rests with humans.

In recent years, we have witnessed a proliferation of increasingly sophisticated AI tools, often adopted by professionals without clear awareness of the legal, ethical, and deontological implications. This enabling law not only fills a regulatory gap but also establishes clear principles that will help navigate the digital transformation with greater security.

The law in question sets a regulatory framework for AI that has significant implications for the intellectual property sector.

In particular, Article 13 provides for the use of AI systems in intellectual professions solely for supporting and instrumental activities related to professional work, and it requires that, in the fiduciary relationship between a professional and a client, information about the AI systems used by the professional must be communicated to the recipient of the intellectual service in a clear, simple, and comprehensive manner.

Articles 25 and 26 amend the Copyright Law (Law No. 633/1941), specifying that:

- a) le opere dell'ingegno protette ai sensi della citata legge devono essere di origine "umana"
- b) anche le opere create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale sono protette dal diritto d'autore, a condizione che la loro creazione derivi dal lavoro intellettuale dell'autore

Inoltre, si consente ai sistemi di IA di estrarre testi e dati esclusivamente per scopi di ricerca scientifica e nei casi in cui l'utilizzo delle opere non sia stato espressamente riservato dal titolare dei diritti.

Da ultimo la legge interviene sulla disciplina del plagio artistico (intesa come riproduzione, in tutto o in parte di un'opera creativa altrui senza averne diritto) estendendo la punibilità anche delle condotte legate alla riproduzione o estrazione di testo o dati da opere o altri materiali disponibili in rete o in banche dati, in violazione della legge sul diritto d'autore, anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale.

Per le imprese innovative è fondamentale comprendere le opportunità offerte dall'IA, senza trascurare le sfide legali che ne derivano.

La sfida è aperta, e il futuro della proprietà intellettuale potrebbe essere, più che mai, intelligente.

Sonia Fodale
Trademark Attorney

a) Works of authorship protected under this law must have "human" origin.

b) Works created with the assistance of artificial intelligence tools are also protected by copyright, provided that their creation results from the intellectual work of the author.

Furthermore, AI systems are allowed to extract texts and data solely for scientific research purposes and in cases where the use of the works has not been expressly reserved by the rights holder.

Lastly, the law addresses the issue of artistic plagiarism (defined as the reproduction, in whole or in part, of another person's creative work without permission), extending liability to actions related to the reproduction or extraction of text or data from works or other materials available online or in databases, in violation of copyright law, even when done using artificial intelligence systems.

For innovative businesses, it is crucial to understand the opportunities offered by AI, while not overlooking the legal challenges that arise.

The challenge is open, and the future of intellectual property could be, more than ever, intelligent.

Sonia Fodale
Trademark Attorney

Il Data Act:

**verso un'economia europea dei dati
equa, innovativa e competitiva**

Entrato pienamente in vigore il 12 settembre 2025, il Regolamento (UE) 2023/2854 definisce regole armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo, ponendo l'accento sui diritti degli utenti e sulla tutela delle informazioni riservate.

La cosiddetta “legge sui dati” (Data Act) rappresenta un pilastro fondamentale della strategia europea in materia di dati e un passo decisivo verso la realizzazione del decennio digitale dell'UE.

Il Regolamento introduce un quadro giuridico unitario per l'accesso, la condivisione e l'utilizzo dei dati generati dai prodotti e dai servizi connessi, con l'obiettivo di favorire un'economia dei dati più aperta, equa e innovativa.

Il Data Act mira a responsabilizzare gli utenti, siano essi consumatori o imprese, conferendo loro un maggiore controllo sui dati generati dai propri dispositivi connessi – come automobili, macchinari industriali, televisori intelligenti o apparecchiature agricole – e facilitando la possibilità di condividerli con terzi. In questo modo, il Regolamento getta le basi per una nuova economia europea dei dati, fondata sulla trasparenza e sull'interoperabilità.

Tra le principali misure introdotte:

- progettazione dei dispositivi per la condivisione dei dati: i prodotti connessi immessi sul mercato dell'UE dovranno essere concepiti per consentire l'accesso e la condivisione dei dati generati;
- maggiore libertà di scelta per i consumatori e le imprese: gli utenti potranno accedere ai propri dati e utilizzarli per ottenere servizi alternativi, senza dipendere esclusivamente dal produttore originario;

The Data Act:

**towards a fair, innovative and
competitive European data economy**

Since 12 September 2025, Regulation (EU) 2023/2854 (the “Data Act”) has applied in full, establishing harmonized rules on fair access to and use of data, with a particular focus on users’ rights and the protection of confidential information.

The Data Act is a key element of the European Data Strategy and a cornerstone of the EU’s Digital Decade objectives. It introduces a unified legal framework governing access to, sharing and use of data generated by connected products and related digital services, with the aim of fostering a data economy that is fair, open and innovation-driven.

The Data Act is designed to empower users—both consumers and businesses—by granting them greater control over the data generated by their connected devices, such as cars, industrial machinery, smart televisions or agricultural equipment.

By doing so, the Regulation lays the groundwork for a European data ecosystem based on transparency and interoperability.

The Regulation introduces a series of substantive measures aimed at ensuring a more balanced approach to access, sharing and use of data between businesses, consumers and public authorities:

- data-sharing by design: connected products placed on the EU market must be designed to allow access to and sharing of the data they generate;
- greater freedom of choice: users will be able to

- riequilibrio contrattuale: sono vietate le clausole contrattuali inique che limitano l'accesso o la condivisione dei dati, in particolare nei rapporti tra imprese di diversa forza economica;
- mobilità dei servizi cloud: il Regolamento introduce norme che facilitano il passaggio da un fornitore di servizi di trattamento dei dati all'altro, per favorire la concorrenza e ridurre il rischio di "lock-in" tecnologico;
- accesso ai dati da parte del settore pubblico: in situazioni eccezionali, le amministrazioni pubbliche potranno richiedere l'accesso a dati detenuti da soggetti privati per finalità di interesse generale, come la gestione di emergenze sanitarie o ambientali.

Il Data Act ha natura orizzontale e intersettoriale: le sue disposizioni si applicano a tutti i comparti economici e costituiranno un punto di riferimento per la futura legislazione europea in materia di dati.

Inoltre, il Regolamento chiarisce il rapporto tra le nuove norme sull'accesso ai dati e la tutela dei segreti commerciali e delle banche dati protette, precisando che la condivisione deve sempre avvenire nel rispetto della riservatezza delle informazioni e senza compromettere il valore economico degli investimenti effettuati dalle imprese nella raccolta e nell'elaborazione di dati di alta qualità.

Dal punto di vista operativo, la nuova normativa avrà impatti significativi sui modelli contrattuali e sulla governance dei dati in tutti i settori caratterizzati dall'uso di tecnologie IoT e di piattaforme digitali.

Le imprese dovranno dotarsi di politiche interne per distinguere i dati condivisibili da quelli riservati, adottare misure tecniche di protezione e aggiornare le clausole contrattuali alla luce dei nuovi principi di equità e trasparenza.

Con l'entrata in vigore del Data Act, l'Unione Europea compie un passo importante verso la creazione di un mercato unico dei dati, nel quale

access and reuse their data to obtain alternative services without depending exclusively on the original manufacturer;

- contractual fairness: unfair contractual terms restricting access to or sharing of data, particularly in business-to-business relations, are prohibited;

- cloud mobility: new rules facilitate switching between data processing service providers to foster competition and prevent technological lock-in;

- public sector access: in exceptional cases, public authorities may request access to privately held data for purposes of public interest, such as responding to health or environmental emergencies.

The Data Act is a horizontal and cross-sectoral regulation: its principles apply across all economic sectors and will serve as a reference for future EU legislation on data. It also clarifies the relationship between the new data access framework and the protection of trade secrets and database rights, specifying that data sharing must always respect the confidentiality of information and must not undermine the economic value of investments made by companies in the collection and processing of high-quality data.

In practice, the Regulation will have significant implications for contractual frameworks and data governance models across industries that rely on IoT technologies and digital platforms. Companies will need to identify which data can be shared, strengthen technical and organizational safeguards, and align contractual clauses with the new principles of fairness and transparency.

With the entry into force of the Data Act, the European Union takes an important step towards building a single market for data in which

l'accesso equo, la tutela della riservatezza e la valorizzazione dell'innovazione possano coesistere in un quadro normativo armonizzato.

equitable access, confidentiality and innovation can coexist within a harmonized legal framework.

Rossella Solveni
Attorney at Law

Rossella Solveni
Attorney at Law

L'AI generativa alla prova del diritto d'autore britannico:

il caso Getty Images v. Stability AI

La decisione della High Court di Londra nel caso *Getty Images v. Stability AI* è una delle prime sentenze che esaminano la relazione tra addestramento dei modelli di intelligenza artificiale generativa e diritto d'autore. Pur provenendo da un ordinamento ormai distinto da quello italiano ed europeo, la pronuncia offre indicazioni utili anche per il nostro contesto.

La vicenda in breve. Nel 2023 Getty Images, uno dei principali operatori globali nel settore delle immagini editoriali, ha avviato un'azione contro Stability AI, società attiva nello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale generativa.

Stability è nota in particolare per Stable Diffusion, un modello che genera immagini a partire da istruzioni testuali ("text-to-image") sulla base di schemi appresi durante l'addestramento.

Secondo Getty, nelle prime fasi di sviluppo del modello Stability avrebbe fatto ricorso, direttamente o indirettamente, a grandi raccolte di immagini reperibili online, all'interno delle quali erano presenti anche numerose fotografie tratte dal catalogo Getty.

Su questa base, Getty riteneva che il modello risultante - e in particolare i file contenenti i "**model weights**" - integrasse una copia illecita delle fotografie.

I *model weights* sono, in sostanza, il prodotto finale del training: una lunga serie di numeri che determinano come il modello riconosce forme, colori e concetti.

Non sono immagini e non possono esserlo: sono il frutto di calcoli matematici che riassumono ciò che il modello ha appreso, ma non contengono né

Generative AI Tested Against UK Copyright Law:

the Getty Images v. Stability AI Case

The recent decision of the High Court in London in *Getty Images v. Stability AI* is one of the first judgments to examine the relationship between the training of generative AI models and copyright law. Although it arises from a legal system now distinct from the Italian and EU frameworks, the ruling provides insights that are useful for our context as well.

The case in brief. In 2023, Getty Images — one of the world's leading providers of editorial and stock photography — brought an action against Stability AI, a company developing generative artificial intelligence systems. Stability is best known for Stable Diffusion, a model capable of generating images from text prompts ("text-to-image") based on patterns learned during training.

According to Getty, in the early stages of development Stability had relied, directly or indirectly, on large collections of images available online, which included numerous photographs from Getty's catalogue. On this basis, Getty argued that the resulting model - and in particular the files containing the so-called "model weights" - amounted to an unlawful copy of its photographs.

Model weights are essentially the final product of the training phase: long sequences of numerical values that determine how the model recognises shapes, colours and concepts.

They are not images and cannot be images: they are the mathematical output of the learning process and do not contain or reproduce the works used during training.

riproducono le opere viste durante l'addestramento.

Proprio la natura e il funzionamento dei model weights sono diventati il punto centrale del procedimento.

Secondo Getty, quei file non erano un mero insieme di parametri matematici generati dal processo di apprendimento, ma il prodotto diretto dell'utilizzo non autorizzato delle fotografie del proprio catalogo.

Vale a dire che, anche escludendo che Stability avesse realizzato una copia delle immagini durante il training di Stable Diffusion (e quindi una violazione primaria), il solo fatto di aver utilizzato materiale protetto per addestrare il modello avrebbe, secondo Getty, reso i *model weights* una copia illecita in senso derivato, idonea a integrare una violazione secondaria.

Le contestazioni di Getty Images non hanno trovato accoglimento presso il tribunale.

La High Court di Londra ha infatti ritenuto che i model weights non potessero essere considerati una copia, nemmeno in senso derivato, delle fotografie utilizzate nel training.

Si tratta, secondo il giudice, di semplici parametri numerici generati da un processo di ottimizzazione, privi di qualsiasi contenuto visivo riconducibile alle opere di partenza.

Il tribunale ha aggiunto che il semplice impiego, nella fase di addestramento, di raccolte contenenti anche materiale protetto non equivale alla riproduzione delle opere incluse in tali raccolte.

L'apprendimento statistico tipico dei modelli generativi non produce copie delle immagini di partenza, ma elabora astrazioni numeriche che non sono riconducibili alle opere originali.

La High Court ha inoltre rilevato che Getty non aveva fornito prove del fatto che eventuali attività rilevanti ai fini del copyright si fossero svolte nel territorio del Regno Unito, elemento necessario

The nature and functioning of model weights became the central issue in the case. Getty argued that these files were not merely numerical parameters generated by an optimisation process, but the direct result of the unauthorised use of the photographs in its catalogue.

In other words, even if Stability had not made a direct copy of the images during the training of Stable Diffusion (and thus no primary infringement), the mere use of protected material to train the model would, in Getty's view, render the model weights an unlawful derivative copy, sufficient to establish secondary infringement.

These arguments did not persuade the court. The High Court concluded that model weights cannot be regarded as copies - not even indirect ones - of the photographs used in training. They are, in the judge's words, purely numerical parameters produced by an optimisation process, with no visual content traceable to the original works.

The court further noted that the mere use, during training, of datasets that include protected material does not amount to a reproduction of the works contained in those datasets. The statistical learning performed by generative models does not yield copies of the source images but produces abstract numerical representations that cannot be linked back to the original works. The High Court also found that Getty had not provided evidence that any relevant acts for copyright purposes had taken place within the United Kingdom, a necessary condition for establishing liability under UK law.

It will be interesting to see how European courts - and particularly Italian courts - will approach similar issues. The matter is made even more significant by recent EU regulatory developments, including the European Artificial Intelligence Act, which introduces transparency obligations regarding the data used to train AI models, and the Italian rules on text and data mining, already in force following the implementation of Directive (EU) 2019/790 on

per fondare la responsabilità di Stability ai sensi della legge britannica.

Sarà interessante osservare quale orientamento adotteranno i tribunali europei - e, in particolare, quelli italiani - su tematiche analoghe.

L'interesse è reso ancora maggiore dai recenti sviluppi normativi dell'Unione Europea, in particolare dal Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (AI Act), che introduce obblighi di trasparenza sui dati utilizzati per l'addestramento dei modelli, e dalla disciplina italiana sul text and data mining, già vigente in attuazione della Direttiva (UE) 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale.

Pierfrancesco Gallo
Attorney at Law

copyright and related rights in the Digital Single Market.



Pierfrancesco Gallo
Attorney at Law

Italy

HQ - Via Serbelloni, 12 - 20122 Milano

Tel. +39 02 763011 - Fax +39 02 76301300

New – The Hive @ Mind Milano Innovation district

Via Cristina Belgioioso, 171, 20157 Milano MI

Switzerland

Via Ariosto 6 – 6901 Lugano

Tel. +41 (0)91 9220585 - Fax +41 (0)91 9220558

United Kingdom

56 Sloane Square - SW1W 8AX London – United Kingdom –

Tel. +44 (0)20 45252984 - F +44 (0)20 45252983

San Marino

Strada Caiese 30 - 47891 Dogana

T +39 0549 942740 - F +39 0549 942740

rapisardi@rapisardi.com

www.rapisardi.com